Anno III | Sabato 11 Aprile 1868 | Num. 87

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Domenica e lunedì essendo chiusa la tipografia per le Feste Pasquali, non uscirà il giornale; martedì, terza Festa, si pubblicherà il numero 88 susseguente a quello d'oggi.

Udine 10 aprile.

È noto che Luigi Kossuth fu eletto deputato di Cinquechiese alla Camera bassa ungherese e che la sua elezione è stata anche approvata. Ora i giornali dell'Ungheria sono scissi d'opinione sulle conseguenze di questo fatto pel suo ritorno: alcuni ritengono che dopo ciò, egli possa rimpatriare senza condizione di sorta, secondo gli altri egli sarebbe sempre tenuto a sottoscrivere la dichiarazione voluta dal decreto d'amnistia dell'incoronazione. Ad ogni modo, il prestigio che altravolta Kossuth esercitava in Ungheria si può dire del tutto svanito, di fronte alle accoglienze fatte a Perczel in Albareale ed ai trionfi da questo ottenuti nelle assemblee degli *honved* ove attaccò con grande violenza l'antico dittatore dell'Ungheria. Noi crediamo che que' giornali di Vienna che hanno dato ai discorsi di Perczel un significato ostile all'attuale accordo dell'Austria coll'Ungheria, o si siano ingannati od abbiano voluto ingannare. Perczel, è vero, accusò Kossuth per essersi, nel 48, mostrato inferiore al mandato che aveva ricevuto dalla Nazione, per esser fuggito all'istante del pericolo, per aver tolto il comando dell'esercito ungherese ad esperti generali che lo avevano già condotto alla vittoria, per aver dichiarato pubblicamente a Londra che in quell'epoca egli avrebbe potuto distrugger l'Austria e non l'ha voluto, per avere sprecati i milioni, che, come capo dell'emigrazione, gli venivano rimessi perchè li adoperasse a vantaggio della causa ungherese, e per altre ragioni che sarebbe troppo lungo l'enumerare. Ma perchè ha Perczel scagliato contro Kossuth questo violento atto d'accusa? Forse per animare i suoi concittadini a distruggere ogni vincolo di comunanza con l'Austria? A compire ciò che Kossuth non ha, nel 48, saputo, o voluto effettuare? No. Perczel ha inteso anzi di mostrare quale sia l'idolo che l'estrema sinistra del Parlamento ungherese venera e incensa, quella sinistra che vorrebbe disfare l'opera lunga e faticosa di Francesco Deak, il patriota che Perczel, il vincitore dei russi a Tura ed a Debreczin, l'eroico *honved* di Temeswar, non esitò a proclamare mille volte più utile alla Patria dell'ex-dittatore.

In una parola siccome il partito che vorrebbe agitare il paese si vale in quest'opera del nome di Kossuth come di un talismano, Perczel, che ebbe tanta parte nella rivoluzione del 1848, ha voluto provare che quel nome è un inganno e che il paese non avrebbe che a perdere se, abbandonato il terreno sul quale si trova, assecondasse un partito il cui capo altre volte ha saputo, sì, perdere e abbandonare ma non salvare la Nazione che gli aveva affidato sè stessa. E Perczel ha già molto ottenuto in ordine a questa intenzione: e lo provano abbastanza le urla assordanti con cui fu costretto a tacere, ad Albareale, Madarasz che aveva gridato: « Eljen Kossuth! »

Da alcuni giorni le voci allarmanti d'uno scoppio d'ostilità entro la primavera o la prossima estate, che sembravano assopite, tornano a galla. Si va dicendo che il partito della guerra va acquistando sempre maggior preponderanza in Francia; e si afferma che la salute dell'imperatore non gli permette di dedicarsi agli affari, sui quali esercitano ora una influenza quasi esclusiva l'imperatrice e il maresciallo Niel. E quest'ultimo assicura che l'esercito è già fornito di 500,000 *chassepots*, e che arde dal desiderio d'entrare in campagna. In quanto alle voci sul cattivo stato di salute dell'imperatore, non sappiamo quanto vi sia di vero, ma quello che non va soggetto a verun dubbio si è la continuazione degli armamenti e dei preparativi di guerra. Intorno alle fortificazioni di Metz e Strasburgo si spendono 25 milioni, e in tutti gli arsenali francesi regna la più grande attività.

I giornali tedeschi sono ancora occupati nell'esame del recente voto del parlamento germanico il quale assicurò l'inviolabilità ai suoi membri ed ai membri delle numerose assemblee legislative della federazione. Per chi conosce quante volte sia stato trattato questo argomento senza alcun esito nel Parlamento prussiano e come distinti oratori liberali sia stati chiamati a responsabilità e condannati perfino al carcere per discorsi da essi tenuti alla Camera, l'importanza di tale deliberazione sarà giustamente apprezzata, giacchè dimostra che si è dileguata in parte quella eccesiva influenza che esercitava il partito reazionario e feudale, sicchè si può prevedere non lontano il tempo nel quale, se Bismark vorrà conservarsi alla testa del movimento in Germania, gli farà d'uopo abbracciare sinceramente e completamente que' principi larghi e liberali che soli possono conservargli la sua posizione eminente. Dal lato poi della teoria costituzionale quel voto ha una maggiore importanza anche sotto il riguardo che è la prima deliberazione colla quale il Parlamento germanico allargò la stretta sfera degli affari compresi nella sua competenza. Ed era questa appunto l'obbiezione dei conservatori e di Bismark; ma fortunatamente prevalse l'opinione di chi sostenne che il Parlamento era legittimo giudice della interpretazione da darsi alle norme che fissano la sua sfera d'azione e così la libertà di parola divenne retaggio anche dei prussiani governati fin qui con un costituzionalismo ispirato ai principi della disciplina delle caserme.

La stampa inglese prosegue a commentare in vario senso la proposta Gladstone per la soppressione della Chiesa officiale in Irlanda. Il *Daily-News*, applaudendo alla proposta, esclama: « A onore e gloria dell'Inghilterra sta per sparire una ingiustizia mostruosa. » La maggior parte dei giornali si pronunciano nello stesso senso. Fra i giornali *wighs* il *Freeman* dice che il voto del 3 scorso abolisce l'ultima divisa della conquista e stabilisce la eguaglianza religiosa in Irlanda. « Il partito liberale, esso esclama, ha fatto nobilmente il suo dovere, e la nuova legislatura sarà il primo Parlamento del secondo atto di riforma. La separazione della Chiesa dallo Stato sarà feconda di resultati. Molto rimane da fare; ma sono cose di fatto e di particolarità. » Il *Northern Wigh* chiama quel voto « una gran giornata per l'Irlanda, la più grande vittoria del partito liberale di questa generazione. » Tutto affatto diverso è il linguaggio dei giornali *tory* e il *Daily-Express* e l'*Evening Mail*, ringhiano come botoli irosi; anzi quest'ultimo non contento di dichiarar la guerra, alle proposte del sig. Gladstone, biasima l'atteggiamento puramente difensivo del Governo. Lo *Standard* e il *Morning Herald* fanno fiamma e fuoco contro la proposta. Il *Morning-Post* annunzia la prossima caduta del Ministero. Il *Times*, invece è d'avviso che le vacanze di Pasqua saranno utilizzate dal Disraeli per consolidarsi. In questo mezzo le deliberazioni dei *meetings* sono tutte favorevoli alla proposta del signor Gladstone. *Down whith all State's churchs!* (non accettiamo alcuna Chiesa di Stato) è il motto generalmente adottato. dalle dimostrazioni popolari in favore del progetto del partito liberale e riformatore.

Studii ed Università.

Firenze 9 aprile

L'affare dei professori sospesi di Bologna è ora in mano del Consiglio superiore dell'istruzione: anzi si dice che abbia già deciso per una sospensione temporanea. Io acconsento che il ministro Broglio, seguendo sua natura, abbia potuto agire con qualche precipitazione a suscitare quel vespajo. Ma, alle corte, è ora che si sappia che cos'è un professore, che cosa uno studente.

Per me i professori sono fatti per insegnare alla gioventù, e di questo devono principalmente occuparsi. Nessuno può togliere ad un professore di pensare in un modo piuttosto che in un altro in politica, e gli si devesi lasciare piena libertà entro ai limiti delle leggi, che il paese si diede, e di cui deve volere l'osservanza per parte di tutti. Ciò non toglie però, che i professori, i quali invece d'insegnare e di studiare per insegnare e per i progressi della scienza, parteggiano e si mescolano nelle lotte politiche e fanno i demagoghi, e trascinano dietro sè la gioventù, non sieno i pessimi fra i professori e quindi tali da doversene liberare. Se ciò fosse di quelli di Bologna, o di altri, sarebbe ottima cosa il liberarne le Università, sempre, ed ora più che mai. Si è detto da taluno che fino Napoleone acconsentì che Arago continuasse ad insegnare, senza obbligarlo per questo a prestare giuramento al nuovo regime. Ma ciò venne acconsentito per lo appunto perchè Arago insegnava molto bene, e si occupava di questo e non d'altro, e con un uomo di tanto merito non si volle entrare nel santuario della coscienza. Arago mostrò per lo appunto di non essere di quelli che *per un nuovo giuramento, sono sempre all'ordine*; e ciò gli fa onore. Così fa onore a Napoleone il non averlo preteso da lui che lo rifiutava. Ma se Arago avesse cospirato contro al Governo ed alle leggi, nemmeno la sua molta scienza sarebbe stata rispettata. Del resto non si creda che noi abbondiamo proprio di uomini del valore di un Arago. Comunque sia però, giova che si metta ordine in Italia a due cose, a questo parteggiare del Corpo insegnante ed ai beati o zii che molti professori d'Università si danno, sia col pretesto di candidature politiche, sia perchè i loro oracoli sono tardi e scarsi. Ci sono di quelli anche nella Università di Bologna, i quali insegnano quando vogliono, come vogliono e che pajono essere fatti per tutt'altro che per adempiere il santo uffizio d'istruttori della gioventù italiana. Si sopprimano le inutili Università, ma sieno complete, dotate di un corpo insegnante numeroso e scelto e che insegni veramente, e cessi una volta l'anarchia che c'è presentemente e che si chiama libertà.

Dove i professori non insegnano e non s'occupano principalmente di questo, gli studenti non studiano, e si avvera il detto di Arnaldo Fusinato, che *studente è uno che non studia niente*. La cosa va co' suoi piedi; ed anzi non potrebbe essere altrimenti. Gli sciopri degli uni cagionano gli sciopri degli altri, e così si prepara all'Italia una generazione tanto più presuntuosa quanto più ignorante.

Studenti, che invece di unirsi per istudiare fanno associazioni politiche, decidono in esse delle sorti della patria, lodano e biasimano ciò che non hanno ancora inparato a discernere, complottano pro o contro i professori, decretano di non andare alla scuola e di non lasciar andare gli altri, ed offendono così la libertà di quelli che vogliono studiare, dei loro genitori, di tutti, sono pessimi fra gli studenti. Invece di chiudere le Università, con improvvidi ed ingiusti provvedimenti, quando nascono tali proteste, tali scioperi e disordini, è molto bene separare il grano dal loglio, inviare alle loro case quelli che non studiano e non lasciano studiare gli altri, e non punire tutti delle colpe di alcuni.

APPENDICE

La Fata Morgana in Friuli

Lettera al prof. Camillo Giussani.

Non posso, non posso assolutamente far di meno, essendo ritornato in questo momento nella mia stanza, di scrivervi, amico Giussani, e di descrivervi il bel fenomeno, che vidi oggi in compagnia di altre nove persone. E ciò in ossequio del fatto e più ancora della scienza. Se non vi dispiace, stampatelo sul vostro foglio: se no, ci vuole pazienza.

Io intanto, alla semplice, quello che non vidi tre anni fa in Egitto, vidi adesso in Ziracco: e ne ringrazio Iddio. Dicasi checchè si voglia, ma da messer Domeneddio io non voglio assolutamente separarmi, perchè mi dà troppe consolazioni. Dico, che non è più necessario d'andare in Africa e pe' suoi deserti a fine di vedere la fata Morgana. Scrivo poi altrettanto volentieri di questa nobil donna, da poi che la stessa si degnò di visitare in persona la mia cara patria del Friuli. Patria mai sempre carissima, e divenuta sino il campo di rari fenomeni. L'anno scorso d'una tromba terribile, che desolò Palazzuolo: quest'anno d'una fata Morgana amabilissima, che forse conforterà Ziracco.

Questa apparizione quanto lusinghiera e bella, altrettanto dolorosa per quelli d'una carovana, perchè i medesimi sperano di trovare dell'aqua e del refrigerio nel bel mezzo del deserto, e invece non trovano nulla; per noi è bellissima, perchè si fa vedere di fatto e non c'inganna tuttavia, perchè dell'aqua finalmente non abbiamo bisogno. E se anche le corriamo dietro e, trafelati, non troviamo aqua realmente per dissetarci; troveremo qualch'altra cosa, che farà in pro nostro. Basterà di rivolgerci al vicino Remanzacco, e troveremo sicuramente un buon bicchiere di vino. E un buon bicchiere di vino è migliore, generalmente favellando, d'ogni aqua per quantunque ottima.

E tale è il vino là dell'oste di Remanzacco Nicolò Martinuzzi. E tale l'ho bevuto io in compagnia di altri sacerdoti amici l'anno scorso il dì della Sagra senza dare scandalo a nessuno, fuorchè a un paio d'ipocriti. Ma ognuno sa, che lo scandalo farisaico non è scandalo; ma è invece edificazione de' buoni.

In fatti il contegno aperto e disinvolto spiace a pochi, e piace in contrario ai molti. E ciò significa abbastanza, perchè i più finalmente non sono corrotti in questo mondo. Senza di che sarebbe meglio il farsi seppellire vivi. Or ecco come sta l'affare del veduto fenomeno.

Oggi, domenica delle palme, terminata la funzione, penso d'andare al passeggio. Ognuno sa, che da gran tempo non piove più, e che il contado perciò è tutto arso e distrutto. E di fatto, sebbene oggi sia il 5 d'aprile, la campagna presenta l'aspetto del 5 di gennaio. L'aridità è somma, e grida, pella bocca di alcune poche rane verdi, per un po' di piova: ma sembra gridare invano. Quindi c'è tanta polvere pelle nostre strade comunali, d'altronde bellissime ed utilissime, che giova meglio all'uomo ed agli occhi suoi l'andare per i prati. E così fo io.

E di fatto esco dal paesello di Ziracco, piego a sud ovest appena uscito dal castello del conte della Torre, entro in una strada campestre, e vado per guadagnare il prato così detto del conte. Chiamasi così, perchè il prato, tutto in un corpo e grande di novanta nove campi, è del conte Lodovico della Torre, mio buon padrone. Le praterie però di questa landa si dilungano fino a Remanzacco: ed oltre, ed oltre ancora.

Appena son fuori del paesello di Ziracco, che vedo come un fumo a sollevarsi dalle praterie. Non però in universale, ma all'est di Remanzacco. Sono le undici antimeridiane, o poco più: il sole cuoce: l'aria è piuttosto tranquilla: il cielo è sereno; solo qua e là c'è qualche nuvolone. Alla prima credo, che questo fumo basso, ma largo, ma bianchiccio, sia fumo delle erbe aride del prato, che adesso molti bruciano per ridurre in cenere, e così fecondare il prato stesso. Ma quando m'apparisce il fumo? Quando io mi calo in qualche fosso per poi salire dall'altra banda; cioè, quando, essendo nel fosso, sono al livello del terreno. Quando poi sto dritto sul prato non vedo più niente. Come va dunque questo affare?

Allora mi piego pian pianino, m'inginocchio sul prato; e mi comparisce di nuovo il fenomeno fumifero, bianchiccio, esteso, e tutto unito. Mi piego ancor di più e così che sono quasi colla faccia per terra; e mi comparisce l'adiacenza orientale di Remanzacco tutta inondata. Dico fra di me: Quella è la strada di Remanzacco, e il polverio è colà via. Ma poi soggiungo: La strada di Remanzacco a Cividale è più bassa, cioè, più lontana, e quel polverio non può essere là via; ma deve essere sui prati. Come poi può essere quel polverio sui frati?

Alle corte: io sono dritto, e non vedo nulla; mi piego un poco, e vedo un fumo bianchiccio — celeste; mi piego di più, e vedo un fiumicello più lontano; mi piego di più ancora, e vedo come uno stagno più lontano ancora cagionato da un fiume, che straripò, e abbandonò là via quelle sue aque; finalmente mi piego fino a terra e vedo una laguna di Venezia. Il paese di Orzano si trova fra le aque, per non dire sotto aqua. Osservo perfino le crespe ed il tremolio delle onde, che sembrano tanto vere, che più di così non potrebbero sembrare. Ormai non mi fido più di me stesso, e molto meno ancora degli occhi miei. Quasi quasi comincio ad inarcare le ciglia.

Vedo due casolari, fuori di Remanzacco, come due fortini della laguna di Venezia in mezzo delle aque: e, tra i due casolari, un bel ciuffettino d'alberi circondati essi pure dalle aque. L'aqua poi apparisce tutta quanta allo stesso livello; non però su tutta la superficie delle praterie. È un bel lago ed esteso per miglia e miglia nella sua cristallina superficie. M'alzo: e tutto sparisce ad un battere di ciglio.

Per solito non sono gli studiosi coloro che fanno gli strepiti, le proteste, gli scioperi, ma bensì quelli che perdono il loro tempo a giuocare nei caffè e nelle osterie.

Introdurre un po' di disciplina nelle nostre Università è ora necessario, giacchè negli ultimi anni la disciplina venne scossa da molte cause, tra buone e cattive. Dico tra buone e cattive, perchè ce ne sono anche delle buone.

Difatti nel 1859, nel 1860, nel 1866 il desiderio di combattere per la patria era quello che disertava i nostri Licei e le nostre Università; e questo desiderio santissimo, questo sublime ardore della nostra gioventù bisognava assecondarlo, lodarlo, premiarlo. Ne venne che si passò sopra a molte formalità, che si fu indulgenti, che si chiuse un occhio, e qualche volta si chiusero tutti e due. Ma tutto questo deve avere un fine.

Le nostre Università non devono essere altrettante fabbriche di cattivi dottori senza dottrina, ma tanti santuarii della scienza, dove si deve formare quella classe eletta che ha da precedere gli altri nel sapere e da guidarli sulla via del nazionale rinnovamento.

Si citano sovente ad esempio in Italia le Università della Germania e la libertà di cui godono; ma chi le vide e le studiò quelle Università sa bene, che quelle sono buone per lo appunto perchè accolgono professori che insegnano e giovani che studiano, e che la gara consiste per lo appunto nel far progredire gli studii i più gravi, i più profondi.

Certamente non si può pretendere che acquistino ad un tratto tanta scienza, tanta sodezza giovani istruiti nei seminarii, nelle confraternite dei frati, i quali diedero loro una istruzione parolaia. Certamente, se i professori e studenti in Italia somigliano così poco ai professori e studenti della Germania, ciò dipende da cause vecchie e rimote. Ma quando il male c'è, e lo si vede, quello di cui si deve occuparsi è di guarirlo. Il male c'è pur troppo, e col reggimento libero apparisce più che mai. Sotto ai Governi dispotici appariva meno, perchè nella nullità della maggioranza si salvava qualcheduno che si formava da sè in istudii solitarii. Ora invece i facili allori che gli spiriti più leggeri attribuiscono a sè stessi, sviano anche i più meditativi, ai quali pare inutile l'affaticare per l'acquisto della scienza, dacchè si può acquistare una precoce celebrità con molto meno.

Voi vedete difatti ora quasi in ogni studio in mezzo allo scioperio generale alcuni vaghi di fama, dedicarsi a pubblicazioni immature, a dissertazioncelle, a giornali, dove lo sfarzo delle parole sonanti c'è molto, il pensiero e la dottrina brillano per la loro assenza. Dicono che questi sono esercizii: e sta bene di certo che la gioventù si eserciti. Ma sarebbe meglio che questa gioventù si esercitasse prima un poco da sè e per sè senza tanta smania di far partecipare il pubblico prima del tempo al suo indigesto sapere. Prima di ambire la lode bisogna meritarla.

Se non avvezziamo la gioventù nostra ad una maggiore sodezza, indarno noi avremo ottenuto la libertà e l'unità nazionale. Pensiamo che l'Italia è uscita da secoli di servitù, ch'essa deve ora educarsi meditatamente, per ricuperare le forze perdute e mettersi in poco tempo al livello delle altre Nazioni.

Pensiamo che eravamo i primi e che siamo divenuti gli ultimi; e che saremo gli ultimi sempre, se non torneremo presto ad essere i primi.

—Che cosa fate voi per la scienza? Chiese a me un dotto tedesco prima della liberazione del Veneto.

Confesso, che fui imbarazzato a rispondere. Dissi ad ogni modo, che l'Italia non poteva pensare a tutte cose ad un tratto, che le forze intellettuali come le materiali della Nazione erano dirette prima di tutto a liberare il paese, che si doveva pensare ad istruire le moltitudini tenute nella ignoranza, a formare un ceto medio anche per la coltura, affinchè si trovassero presto numerosi e buoni gli strumenti della produzione. Mostrai però, che qualcosa si faceva anche per la scienza e nominai cattedre che si creavano e dotti distinti che si formavano.

— Sì, sta bene, mi rispose il dotto tedesco, che ha ormai nominanza europea. Badate però, che la scienza non si tratta da dilettanti come si usa in Italia. Con meno genio, con meno ingegno di voi, noi Tedeschi vi battiamo, perchè sappiamo insistere collo studio e col lavoro.

Dovetti confessare che ciò era vero, non senza sentirmi alquanto umiliato per me e per i miei compatriotti, ma pure covando nel seno la speranza che cacciati per lo appunto i Tedeschi anche dal Veneto, si saprebbe approfittare della piena libertà per dedicarsi di gran lena a serii studii, e per dare la prova a noi medesimi ed al mondo, che la nostra inferiorità dipendeva da cause a noi estranee. Non vorrei che la mia speranza rimanesse delusa, e spero che non lo sia. Però mi dà non poco pensiero questo eccessivo spoliticare di professori e di scolari, questa superficialità che si tradisce dovunque, questo facile accontentamento di sè medesimi e della poca scienza propria, questo scioperio delle nostre Università.

Dico il vero, vorrei che il Consiglio superiore dell' istruzione pubblica ed il ministro si occupassero meno di qualche caso concreto e più di mettere ordine alle nostre Università, sicchè date tutte le agevolezze agli studii, vi si studii veramente. Vorrei poi che ne' Licei, quando l'intelligenza giovanile si va maturando, i presidi e professori sapessero occupare i giovani alle loro case con esercizii continuati e svariati, sicchè non s' imaginassero che la scuola sia tutto, e poscia suponessero che essi hanno da passare il loro tempo nei caffè, al giuoco del le carte e del bigliardo, ai teatri, ai balli ed a simili spassi. Si divertano con diletti più civili, nella ginnastica, nella scherma, nelle gite pedestri alle quali l' istruzione non sia estranea, ma acquistino per tempo l'abitudine al lavoro.

Senza di ciò le future generazioni saranno da meno delle anteriori, e gli uomini di qualche valore non saranno nemmeno la eccezione, ma tutto si confonderà nella boriosa e scipita ed eunuca mediocrità. L infanzia di Ercole era nutrita colle midolle dei leoni. Ma noi pare che invece di Ercoli vogliamo mantenere Stenterelli, Facanapane, Pulcinelli. *Quod Dii avertant* !

Quattro deputati della sinistra, i quali formavano parte della Commissione del bilancio, il De Luca, il Farini, il Corte ed il Seismit-Doda rinunciarono, dicendo, taluni di essi, che hanno la convinzione di non poter giovare a nulla.

È ciò vero? Fecero essi bene a rinunziare?

Noi abbiamo apertamente biasimato lo spirito di esclusivismo che dominò nella destra nell' atto della nomina della Commissione del Bilancio. Abbiamo detto, che quando si tratta del bene del paese non bisogna avere tanta smania di separarsi gli uni dagli altri, di evitare la controlleria altrui, di togliere agli avversarii politici l' occasione di educarsi al governo o di liberarli dalla loro parte di responsabilità anche quando non si trovano alla testa di esso. Di tal maniera si formano le consorterie, non i partiti politici, i partiti che contribuiscono al buon governo del paese anche quando si trovano nell' opposizione.

Ora, appunto perchè biasimiamo gli esagerati della destra, i quali con tale esclusivismo nuociono più a sè medesimi che non ai loro avversarii, e non giovano di certo al principio governativo, dobbiamo del pari biasimare questi deputati della sinistra che si ritirano, e condannare affatto il motivo ch' essi adducono.

L' *astenersi* non significa null' altro che la propria impotenza. Non si è impotenti perchè si è pochi, ma perchè si vuole astenersi, col pretesto di non poter fare nessun bene. Se tutte le minoranze si astenessero, non diventerebbero mai maggioranze e non avrebbero mai ragione. L' astenersi medesimo poi non può avere un limite. Quelli che si astengono dal prendere parte alla Commissione del Bilancio, perchè non si asterrebbero anche dalla deputazione, e quindi dalla vita politica?

La libertà si nutre di azione, e non di astensione. Se si vuole il bene del paese bisogna agire e non astenersi.

Al paese poi non si devono mai dare questi esempi tristissimi di diffidenza di sè medesimi e degli altri. Non si deve mai dirgli che non si crede di poter fare alcun bene.

Nè è vero che l' opposizione, anche scarsa che fosse nella Commissione del Bilancio, non potesse fare del bene, e che le sue ragioni, se ragioni sono, non vi dovessero venire ascoltate. Anzi crediamo che i pochi oppositori sanno farsi ascoltare ed apprezzare meglio che i molti; giacchè succede quasi sempre questo fenomeno in politica, che le scarse e deboli maggioranze si trovano più gelose e più facili a respingere le persone e le ragioni degli avversarii, per tema appunto di cessare di essere maggioranze. Questo cattivo esclusivismo dimostrato da ultimo dalla destra, e non in una sola occasione, e' pare una prova di questo. Lo dissero per lo appunto, che escludevano gli oppositori per non parere troppo ingenui. Noi crediamo invece che avranno ragione di pentirsi di avere vinto troppo.

Non mai le maggioranze sono tanto facili a sfasciarsi quanto allorchè diventano in loro cecità esclusive. Col restringersi troppo in sè stesse corrono pericolo di frangersi. Quando si credono più disciplinate che mai, perchè hanno adottato il principio dell' obbedienza cieca, trovano facilmente dei ribelli, i quali o fanno parte da sè, o cercano gli amici dove c' è più tolleranza. Con questo non diciamo che maggior tolleranza ci sia nella sinistra. Anzi l' attuale rinunzia prova il contrario.

Qui facciamo la parte nostra di pubblicisti, della quale c' è pure un grande bisogno di mezzo a queste intolleranze eccessive. Ci piace ripetere qui una massima testè scritta dal Bonghi e da noi sempre professata.

Ecco come si esprime il Bonghi nel fascicolo di aprile della *Nuova Antologia*, al quale articolo, disgraziatamente non fa riscontro una contemporanea corrispondenza della *Perseveranza*, nella quale si sbeffeggia il terzo partito, dopo mostrato di averne bisogno, dopo avere patteggiato con lui, quasi si credesse di poterlo respingere nell' opposizione ad oltranza per evitarne ogni controlleria. Ecco la citazione :

« Noi scrittori possiamo ancora avere questa parte a migliorare le condizioni del governo e del paese; mostrandoci oculati e cauti, e ripugnanti così agli encomii esorbitanti come alle invettive violente temperare le presunzioni, gli odii ed i sospetti che le vicende nostre politiche hanno potuto generare negli animi anche de' più vicini, e disporli ad associarsi più intimamente e costantemente che non hanno fatto sinora, per il bene di tutto il paese, che ha bisogno di governo stabile e forte, e che non può averlo tale se non mediante l'accordo intero, schietto, leale, sincero, di tutti quelli, ai quali deve in tutto o in parte la sua condizione presente, e quest'accordo non s' ottiene se nel loro animo non entra la persuasione che nessuno di loro basta, e tutti insieme non soverchiano ».

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo* :

Stabilito per l'ordine del giorno Chiaves, che l'esercito e la marina debbono dare una tangente di 30 milioni, occorre fare altri passi per arrivare alla meta: e questi passi dovranno, come sforzi estremi, compiersi da tutti i ministeri ed anco da quello dell'interno. Quanto a quest'ultimo, mi si narra sia stato recentemente discusso se il progetto dell'onorevole Cadorna sulle riforme amministrative provinciali e comunali, dovesse ritirarsi, e ripresentarsi modificato e corretto secondo il desiderio unanime di tutti i partiti. Ma per certe convenienze facili ad immaginarsi, e più per considerazioni di ristrettezza di tempo fu risoluto di mantenere il progetto per ora tal quale, salvo poi a far dichiarare al ministro che egli accetterà di buon grado i miglioramenti che gli parranno utili e saranno proposti dalla Commissione o della Camera. Ma l'onorevole Cantelli pel ministero dei lavori publici, l'onor. Broglio, più pel ministero di agricoltura che per quello di istruzione, l'onor. De Filippo, e lo stesso onorevole Menabrea col nuovo organico del ministero degli esteri, tutti si sono obbligati verso l'onor. Digny a proporre le maggiori riduzioni possibili, e chi è andato più oltre di tutti, e temo anco troppo, è stato il guardasigilli. Speriamo che le promesse saranno mantenute secondo il bisogno.

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza* :

Alle funzioni di San Pietro traggono tutti i forestieri che sono venuti, e ne son venuti moltissimi. I banchi per le signore non sono sufficienti; e quest'anno si vede, più che negli anni passati, il solito inconveniente, che consiste in distribuire biglietti in numero maggiore dei posti. Abbiamo cavalieri d'ogni ordine, diplomatici di ogni nazione, ufficiali di tutti gli eserciti europei e americani; ma le uniformi militari del Regno d'Italia sono proibite come le pi-

---

L'illusione è così completa e vera, che, per un momento giuro, che là c'è aqua, e che là comincia la laguna del nostro basso Friuli. In somma c'è qui la fata Morgana.

Questa apparizione, che in Africa è spessissima, abbisogna di piani e di terreni adatti. Non ogni piano la dà. La rifrazione degli strati aerei dipingono gli oggetti terrestri o celesti nell' aere, ed in distanze. Il Germano chiama questo fenomeno: Lo Specchio aereo; il Francese: Il Miraggio; l' Italiano: La fata Morgana; l'Arabo: Lo Spettro del deserto. Questo Spettro del deserto fa apparire, a forza di rifrazione di raggi solari, palme, boschetti, oasi, aqua, ed altro là dove non sono realmente; tolgendoli da altri siti, ed ingannando l' umanità. L'Arabo però, avezzo a tali apparizioni, non si lascia più ingannare dalle stesse. Avvertito dall' ingenuo forastiero, le disprezza, volge lo sguardo indispettito, e sclama rabbioso e risponde: È lo Spettro del deserto. Ma torniamo a bomba.

Vedo pel prato del conte i due fratelli Giuseppe e Sebastiano Cainero, pacifici cittadini d'un casale sud-ovest di Ziracco che vanno a Ziracco. Mi volto indietro, vado alla loro volta, li chiamo, li raggiungo, parlo con loro. Essi pure si piegano, e fanno pure quei moti che fo io in distanza ancora da loro: e, giunto vicino, domando loro se vedono quel fumo e quelle cose che vedo io; ed essi dicono di sì. Amo di citarli pella testimonianza del fatto.

Quindi aggiungono la novità, ch'essi in compagnia di altra gente vedono quella cosa già da otto o nove anni in simili occasioni. Dove poi comincia la campagna, là non si vede più tale fenomeno. E la gente dice, sono i fratelli Cainero che parlano, che ivi, dove appariscono queste cose, devono essere sepolti gran denari: e il diavolo probabilmente fa cuocere il metallo. Io invece spiego loro alla semplice che c'è e che non c'è: e li accompagno fino a Ziracco; dove io pure sono di ritorno. Eh! Ecco, dico tra me e me, cosa vuol dire l'ignoranza: ed ecco cosa vuol dire la scienza! E poi perseguitiamo e condanniamo la scienza e quella brava gente, come pur troppo talora avvenne! che su base positiva spiegò e spiega la verità dei fenomeni, e suda per illuminare il mondo. Ma dice benissimo la scrittura, che sono gl' ignorantoni ed i maligni che fanno quelle brutte cose.

Ed i fratelli Cainero mi dicono, cammin facendo: Noi abbiamo creduto, ch'ella pregasse, vedendola inginocchiarsi così di spesso. Quando poi vedemmo, ch'ella tornava indietro, abbiamo detto: Quel povero prete ha sicuramente paura di quella cosa, e torna a casa. Fa piacere, diletta la loro ingenua confessione: e fatta così in faccia alla mia stessa persona. E così, vedendo la loro compagnia, io ho accelerato il passo per domandarli se vedevano quello, che vedevo io: ed essi invece interpretavano l'affare mio nel senso della paura e della fuga. Come sono talora differenti le vedute ed i giudicii! Per ciò va bene d'aver carità nel giudizio delle operazioni altrui, e non essere fiscali, come certuni ed anche cert'altri lo sono, che meno dovrebbero essere.

Più tardi il contadino Luigi Braidotti m'accertò d'aver veduto e di vedere per meglio di vent'anni tale fenomeno. Pare ad un tratto la storia dell'uovo di Colombo. Tuttavia due cose mi fecero impressione in questo contadino. La povera gente vede materialmente, e non conosce la causa: parla sul fatto, e tace sulla teoria. Nè può fare altramente. In ogni evento fin ora nessuno diceva una parola: oggi tutto Ziracco è pieno dell'avvenimento. Ora sentiamo Luigi Braidotti.

Io me lo interrogai, ed esso mi rispose naturalmente su due cose. Egli mi disse: Vedo ogni primavera, ma solo in primavera, questa cosa. E poi: Quand'esco di casa, vedo questa cosa sul prato del conte: avanzandomi, la vedo sulla strada di Remanzacco: andando ancora avanti, vedo il paese, verso Orzano e più a basso, tutto sott'acqua. E dissi tra me: Come lo vidi io quest'oggi. Ed io non gli avevo domandate codeste cose, nè gliele avevo spiegate, ma da per sè me le disse. E così di fatto le medesime appariscano.

E ciò si ottiene di vedere, come già dissi presso a poco, in due modi. S'intende già in quei giorni, nei quali il bel fenomeno apparisce: imperciocchè altre volte io fui al passeggio da quella parte ed all'ora medesima, e non lo vidi. Lo si vede, ed abbassandosi successivamente colla persona pian piano verso la terra; o scendendo naturalmente nelle fosse e cavità del terreno. Chiesto da me il contadino Braidotti, se in una primavera piovosa, o ventosa, comparisse il fenomeno, non mi seppe rispondere positivamente.

Dissi più su, che tornavo a Ziracco coi fratelli Cainero. Tornavo poi per mostrare il fenomeno alla nobile famiglia Torriana, e per avere altri testimoni e più dotti in favore del fatto e della scienza. Essi tutti, all'uopo, mi darebbero la loro sottoscrizione. Torno dunque a Ziracco, entro nel palazzo del conte Lodovico della Torre, chiamo all'armi tutta la famiglia, cioè, la contessa Serafina della Torre, il conte Lodovico, i due loro figliuoli Francesco e Lodovico; poi il giovine signor Luigi di Lenna colla sua sposa, ed una signora viennese.

Battiamo la via, ch'avevo battuto prima. Si va, si cammina a vedere, si vede bene, si vede sempre meglio, si vede benissimo: e la fata Morgana viene gustata con tutto il piacere immaginabile. Insegno a tutti quanti la malizia per iscoprirla: e tutti quanti la scoprono. E insegno la malizia nella stessa settimana santa. E tutti dicono, che non ho veduto lucciole per lanterne, e confermano la verità: e mi fanno onore, e mi danno quell'onore, che merito realmente. Ci pieghiamo tutti di bel nuovo sino a filo di terra, e godiamo a lungo il bel fenomeno senza spendere un centesimo, e senza far viaggi in Africa. Anzi lo assaporiamo e lo divoriamo tutto nella sua indefettibile intensità, senza divenire tuttavia mai sazi. Manca poco però a un'ora pomeridiana e va bene di tornar a casa, perchè poco dopo si pranza, e allora diverremo sazi sicuramente. Buone feste a tutti.

Ziracco 5 aprile 1868.

Tomasino Christ.

stolo corto. Si fa grazia, per altro, ai deputati e senatori del Regno. Essi furono lasciati entrare a Roma, ma la Polizia conta i passi che fanno, nota i nomi dei Romani con cui discorrono, le case ove abitano. Nella notte di sabbato, gli sbirri fecero perquisizioni in moltissime o in quasi tutte le poche case particolari, ove si subaffittano stanze mobiliate. I forestieri che vi furono trovati, dovettero alzarsi e mostrare i passaporti, e subirono un lungo interrogatorio. Quelle famiglie che non avevano denunziato i nomi de' loro ospiti, come vogliono i regolamenti di Polizia, pagarono la mattina seguente cinquanta lire di multa, usandosi un rigore insolito. Queste ricerche della Polizia fanno credere per vero quello che dicevasi, giorni sono, della venuta di Menotti Garibaldi, della visita da lui fatta, in compagnia di alcuni Inglesi, alle fortificazioni del Castello di Montemario, dell'Aventino, delle porte e delle mura della città. Il comandante del Castello se che passò delle peripezie; fu rimproverato dal ministro delle armi e minacciato di destituzione, se non sapeva render conto esatto di chi era entrato nella fortezza. Per fare apparire la tranquillità di Roma e per ostentare quiete e sicurezza, in questi giorni non badasi più che tanto ai passaporti. Ma i rigori non osservati ai confini dello Stato ed alla stazione della ferrovia di Roma, si adoperano con molto zelo negli alberghi e in ogni dove.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Unità Cattolica*:

Si dice che sono stati dati ordini per organizzare e fornire di tutto punto le farmacie delle ambulanze militari. Un certo numero di ufficiali del genio avevano avuto dal ministro della guerra l'incarico di fare nuovi studi sui lavori di assedio propri di quest'arma, con attinenza alle nuove armi perfezionate. Si afferma che il risultato di questi studi venne sottoposto al ministro, il quale dichiarò d'esserne grandemente soddisfatto.

Un altro sintomo di pace!!! è l'aumento dello stipendio dei generali e degli altri ufficiali dell'esercito. La differenza a questo riguardo tra il bilancio della guerra del 1868 e quello del 1869 è di 5,504,988 franchi. Lo stipendio dei generali di divisione da 15 mila franchi, è portato a 18 mila franchi; quello dei generali di brigata da 10 a 12 mila franchi.

Inoltre vi hanno spese di rappresentanza e d'uffizio pei generali di divisione, cioè 9 mila franchi nelle divisioni di prima classe e 7 mila in quelle di seconda. Inoltre ogni generale ha un alloggio ammobigliato e razioni di foraggio pei cavalli. Si nota che molti generali di divisione sono senatori, per cui pigliano 30 mila franchi all'anno; e che certuni cumulano lo stipendio di attività con un supplemento di soldo sui fondi degli stati maggiori e sulla cassetta imperiale.

— Scrivono da Parigi all'*Italia*:

Oggi v'è in aria un'altra politica. Si annunzia un manifesto dell'imperatore in senso clericale. Sarebbe diretto al ministro dell'interno, il signor Pinard, l'uomo del clero, entrato ne' Consigli imperiali. Si crede già ottenuta l'adesione del clero alle candidature ufficiali nelle prossime elezioni.

La dimora del generale Ignatieff a Berlino e i suoi due abboccamenti col re Guglielmo hanno rinforzato le voci di guerra. Noi siamo pronti: possiamo fin da ora entrare nella lotta con un milione e trecento mila soldati.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Al ministero della guerra si lavora attivamente attorno ai dettagli relativi all'organizzazione della Guardia nazionale mobile. Il maresciallo Niel ha incaricato di questi dettagli un colonnello di stato maggiore. Si regolò dapprima, in rapporto colla popolazione, il numero di battaglioni di fanteria e di batterie d'artiglieria che devono formare il contingente di ciascun dipartimento, di ciascuna divisione militare territoriale. Quindi si sono regolati i capo-luoghi dei battaglioni e delle compagnie, cioè i centri di riunione, che si potrebbero chiamare i *quartieri generali* dei battaglioni e delle compagnie, di modo che gli uomini che formano il battaglione e sopratutto quelli che compongono le compagnie abbiano il minor incomodo possibile per portarsi al punto di riunione fissato per gli esercizi. Mi assicurano che questo importante lavoro apparirà presto sul *Moniteur Universel*.

— La *Gazzetta di Torino* riceve invece da Parigi queste notizie molto pacifiche:

. . . In quanto agli *on-dit* che corrono, debbo ripetervi anche questo: si dice, adunque, che l'imperatore sia andato d'accordo col marchese di Moustier di tenere il più scrupoloso silenzio sulla questione tedesca.

Tale silenzio il ministro degli affari esteri lo conserverebbe coll'evitare, per quanto gli è possibile, qualunque colloquio cogli ambasciatori quà residenti . . .

Di una prossima guerra non se ne parla menomamente. Infatti come poterla temere allorquando il governo non fa appello alcuno al credito, tanto più che si sa essere il ministero della guerra in grande necessità di denaro?

L'idea omai abbandonata di sciogliere la Camera sembra abbia la sua spiegazione nella nuova fase in cui entrerà fra breve la nostra politica all'estero.

La questione dello Sleswig non ci dà più a seriamente pensare.

La Francia in essa, si crede, farà l'ufficio del conciliatore: per cui non andremo incontro a complicazioni di sorta.

Rumenia. Il signor Bratiano, interpellato a proposito dell'assenza della Guardia nazionale a Jassy, rispose che sinchè duri lo stato d'odio violento contro gli esraeliti, ed il progetto di legge contro di essi, presentato da un certo partito, non venga ritirato, non ha intenzione di dare armi in mano ai mestatori.

—

Spagna. Le notizie sparse, da parecchi giornali di Parigi, a proposito della crisi alimentare che molesta parecchie provincie del regno, sono assai esagerate. Gli sforzi incessanti del Governo e la carità pubblica ridussero il male a proporzioni tollerabili, e la Spagna è lontana dal subire una carestia simile a quella ch'è segnalata in Algeria ed in altri paesi.

Le pioggie degli ultimi giorni fanno sperare una buona raccolta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 7 Aprile 1868.

N. 442. Vennero riconosciuti regolari i Giornali di Amministrazione del Ricevitore Provinciale riferibili allo scorso mese di Marzo, e constatate le seguenti risultanze:

Fondo di Cassa L. 145,093:86 composto come segue:

a) Obbligazioni di Stato	L.	10975.31
b) Viglietti di Banca	»	133986.—
c) Argento e Rame	»	132.55
Come sopra	L.	145,093:86

N. 450. Avendo i signori Attimis-Maniago Conte Pietro Antonio e Chiaradia Simone rinunziato alla carica di Consigliere Provinciale, la Deputazione Provinciale, in assenza del Consiglio, a termini dell'art. 101 del Regolamento 8 Giugno 1865 N. 2321, prese atto delle dette rinunzie, dichiarando che a senso dell'art. 99 del detto Regolamento (secondo capoverso) deve considerarsi come non avvenuta la estrazione a sorte degli ultimi due signori Consiglieri Milanese Dr. Andrea e Facini Ottavio estratti a sorte nella seduta Consigliare del giorno 12 febbraio 1868.

N. 424. Risultando il Comune di Latisana in debito verso l'Amministrazione Provinciale di f. 7,000 pari it. l. 17283.95 in causa di altrettanti avuti a prestito gratuito coi mandati 37 e 51 dell'Esercizio Camerale 1859 e N 2 e 43 del successivo 1860, onde far fronte a spese di acquartieramento militare, somma che doveva essere ratealmente restituita negli anni 1866-67 e 68, ed anche prima, ove la condizione economica del Comune lo avesse permesso; osservato che non venne effettuato fino ad ora alcun versamento, la Deputazione Provinciale statuì di richiamare il Comune debitore al pagamento integrale del debito entro l'anno in corso, o quanto meno a corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per cento. cioè:

Dal 1. Gennajo 1867 sulla prima rata di f. 2,000.—
Dal 1. Gennajo 1868 sulla seconda rata di » 2.500.—
Dal 1. Gennajo 1869 sulla terza rata di » 2,500.—

N. 445. Venne disposto il versamento nella Cassa Provinciale di L. 270.24 pagate dal Comando dei R. Carabinieri in conto indennità di alloggio pei signori Ufficiali dell'Arma.

N. 428. Vennero autorizzati i lavori necessarj per l'aggiunta di due stanze alla Caserma dei R. Carabinieri in Aviano a cura del proprietario sig. Marelli Dr. Giovanni, riservato di determinare in seguito il maggiore affitto da accordarsi sulla base della perizia che verrà prodotta ed in relazione al Contratto approvato colla deliberazione 24 settembre pp. N. 3883.

N. 463. Venne deliberato di far stampare a carico della Provincia N. 400 esemplari dell'Avviso di concorso ai premi stabiliti dalla Commissione Ippica per promuovere l'industria cavallina.

Vennero poi trattati nella stessa seduta altri affari dei quali si ommette la pubblicazione per essere di minore importanza.

Visto il deputato Prov.
MONTI

Il Segret. MERLO.

—

La Giunta Provinciale d'Appello per l'esame dei reclami relativi all'imposta sui fabbricati, è composta come segue:

R. Prefetto — Presidente.

Morelli de Rossi Giuseppe, Polami dott. Antonio — Consiglieri Provinciali.

Mantica nob. Nicolò, Biancuzzi Alessandro — supplenti.

Carrera Salvatore — Ispettore Provinciale delle imposte dirette e catasto - Membro titolare.

Cucchini dott. Annibale — sotto segretario della Direzione del Demanio e tasse di Udine - membro supplente.

Cappellari dott. Osualdo — Ingegnere ordinario del Genio civile - membro titolare.

Joppi dott. Antonio — Ingegnere assistente del Genio civile - membro supplente.

—

Banca del popolo di Firenze
Succursale di Udine
DIVIDENDI

I signori Azionisti di questa Sede, presentandosi al Cassiere coi rispettivi titoli, riceveranno il pagamento del dividendo del 1867 in ragione dell'otto per cento all'anno.

Il Direttore
L. RAMERI

—

Trattenimento letterario. L'avvocato Dr. G. B. Cipriani darà nella Sala Municipale la sera del 17 corrente, alle ore 8, il trattenimento letterario di cui abbiamo già tenuto parola. Il trattenimento consisterà in inni storico-politici ed altri scritti all'Ungheria, a Trieste, all'Istria, alla Germania, a Gorizia, a Firenze, a Sarpi, a Stellini, a Foscolo, a Somma. Il prezzo del viglietto d'ingresso è stabilito in lire 2.

—

Rettificazione. Nella relazione data nei passati numeri sull'ultima seduta del Consiglio Provinciale, siamo incorsi in un errore tipografico, che merita d'essere corretto. Dove sta stampato il nome del Consigliere Moretti (che essendo a Firenze, non intervenne alla seduta), deve leggersi il nome del Consigliere Monti.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto del Reggimento Lancieri di Montebello domani in Mercatovecchio.

1. Marcia	Mro.	*Muller.*
2. Quartetto «Rigoletto»	»	*Verdi.*
3. Mazurka «Poverina»	»	*Facci.*
4. Sinfonia «Aroldo»	»	*Verdi.*
5. Diabolica «Polka»	»	*Marini.*
6. Cavatina «Fanciulla di Claris»	»	*Pedrotti.*
7. Waltzer «Cantambanchi»	»	*Strauss.*

—

Strade ferrate. Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: «Rileviamo con piacere che S. E. il signor Luogotenente barone de Bach partecipò al nostro signor Podestà cav. de Porenta, un dispaccio ministeriale del 5 corrente, in cui si annunzia, che l'eccelso Ministero del commercio trovò d'impartire al membro della Camera dei Signori, cav. Ettore de Ritter, ed al deputato cav. de Scrinzi, la dimandata preconcessione, per la durata di mesi sei, all'assunzione dei lavori tecnici preliminari per la costruzione d'una ferrovia da Caporetto fino al confine dello stato presso Stupica, quale tronco della linea ferrovia di congiunzione Caporetto Cividale-Udine.»

—

Viaggi a prezzi ridotti. Il *Bollettino delle strade ferrate* crede sapere che la riduzione sulle tariffe dei viaggiatori che le diverse società ferroviarie intendono far tanto per Torino che per Firenze in occasione delle feste, sia del 75 per cento.

—

Teatro Minerva. Domani a sera andrà in iscena l'Opera buffa *Crispino e la Comare*, interpretata da artisti che, preceduti da bella fama, sapranno procurarsi le simpatie anche del pubblico udinese. Buoni spartiti, buoni cantanti, e tutto questo a un prezzo mitissimo, a portata di tutti, ecco una vera bazza per chiunque brami di deliziarsi la sera con un po' di musica bella e bene eseguita. È dunque a sperarsi che la Società dei filarmonici non avrà a chiamarsi pentita dell'impresa che si è assunta: e noi le auguriamo eccellenti affari.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 10 Aprile.

(K)..— Si crede generalmente che il viaggio del conte Menabrea a Torino abbia fatto rinascere l'idea della conciliazione coi *Permanenti*. Pare che delle trattative siano state riprese, ma mi sembra poco probabile che possano condurre a un risultato soddisfacente. Non è certo da quella parte che il ministero deve rivolgersi, se vuole formare davvero quella maggioranza parlamentare della quale non può far a meno più oltre.

Mi vien detto che il ministro Cambray-Digny lavora indefessamente assistito dai signori Scialoja, Bastogi e Duchoquè onde mettersi in grado di evitare un conflitto che gli potesse alienare i voti del terzo partito.

L'*Italia* dice di avere informazioni secondo le quali in seno alla Commissione pel corso forzato si sarebbe costituita una maggioranza di quattro contro tre per l'abolizione immediata e per la pluralità delle Banche. I quattro sarebbero Rossi, Seismit-Doda, Cordova e Lualdi. È una notizia della quale non mi assumo nessuna responsabilità anche per la ragione che la fonte da cui parte non è delle più pure e provate.

La Commissione nominata per istudiare i miglioramenti nel servizio dei viaggiatori delle ferrovie ha presentato la sua relazione al ministero dei lavori pubblici che non tarderà a prendere gli indicati provvedimenti.

Si crede che Capriolo sarà nominato consigliere di Stato in luogo di Cappellari della Colomba.

In occasione del matrimonio del principe Umberto, a quanto mi viene assicurato, sarà proclamata un amnistia anche pei delitti e le contravvenzioni punite coll'ammenda o col semplice carcere. Sarebbe desiderabile che siffatta amnistia fosse amplissima e che si estendesse anche al condono delle multe e degli arretrati della ricchezza mobile per le categorie inferiori.

Presso il Consiglio di ammiragliato si è riunita una commissione per l'accertamento dei titoli alla pensione dei ex-militari veneti in base alla legge ultimamente votata. A suo tempo, vi riferirò le sue conclusioni.

Leggiamo nella *Gazz. di Torino* questo dispacio particolare:

Corre voce che Bismark arriverà a Parigi lunedì prossimo in istretto incognito, onde comporre la questione dello Sleswig. Altri dicono si rechi colà per riprendere le trattative di proposte, fatte a mezzo del principe Napoleone, e dapprima respinte.

— Il *Diavoletto* ha un telegramma da Vienna col quale sono smentiti i pretesi dissensi fra i membri del gabinetto austriaco.

— Si telegrafa da Pest:

L'estrema sinistra manderà un incaricato a Torino per indurre Kossuth a rimpatriare.

— A questi giorni il Governo prussiano ha fatto acquisto a Brusselles d'una recente invenzione detta *la mitrailleuse*, che consta di 37 cannoni, con cui si possono tirare 370 colpi al minuto.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Si fanno fino da ieri correre per Firenze voci di gravi disordini che sarebbe scoppiati in Sicilia ed in Palermo particolarmente. Benchè il pubblico non presti fede a tali dicerie, ch'esso riconosce fatte sorgere a bella posta, o per fini di bassa speculazione, o per altri motivi, pure crediamo bene di dichiarare come sono del tutto insussistenti.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 Aprile

Firenze, 10. Il *Corriere italiano* dice che il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha terminato il procedimento disciplinare contro i *tre* professori dell'Università di Bologna, conchiudendo colla condanna di sospensione per quattro mesi dall'impiego per il professor Ceneri, e per un mese e mezzo per i professori Carducci e Piazza.

Pietroburgo, 10. Il *Giornale di Pietroburgo* rispondendo al *Constitutionnel* dice che la Francia può benissimo incominciare il disarmo se essa non nutre alcuna velleità aggressiva, perchè non è minacciata da alcuno. Così essa avrebbe l'onore di dare un grande esempio.

Parigi, 10. La *France* dice che gli armamenti francesi sono la salvaguardia di diritti legittimi, la cui violazione potrebbe sola produrre un conflitto.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	9	10
Rendita francese 3 0[0	69.10	69.—
» italiana 5 0[0 in contanti	49.—	48.60
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	48	46
Azioni delle strade ferrate Romane	48	49
Obbligazioni	94	94
Id. meridion.	117	118
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	371	367
Cambio sull'Italia	9 3[4	9 3[4
Londra del	8	10
Consolidati inglesi	93 3[8	—.—

Firenze del 10.

Rendita lettera 54.30, denaro 54.25; Oro lett. 22.27 denaro 22.22; Londra 3 mesi lettera 27.75; denaro 27.70; Francia 3 mesi 110.30 denaro 110.15.

Venezia. Il 9 aprile non vi fu listino.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 389.

Distretto di Maniago

R. Commissariato Distrettuale

Avviso d'asta

per offerte segrete

Caduto deserto l'esperimento d'asta proclamato coll'avviso 16 corr. n. 221 pel taglio e vendita delle piante di faggio ed altre latifoglie esistenti nel bosco Raut di ragione delle comuni di Maniago e Frisanco si rende noto che nel giorno di giovedì 9 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questo Commissariato, si terrà un secondo esperimento col metodo delle schede segrete ed in conformità al Regolamento pubblicato in queste Provincie col Reale decreto 3 novembre 1867 n. 4030.

Ogni concorrente all'asta rimetterà al r. Commis. Distr. in piego suggellato la sua offerta, che non potrà essere inferiore al dato regolatore dell'asta, stabilito in L. 14.09 per ogni passo di borre.

L'aggiudicazione seguirà a favore di chi avrà fatto migliore offerta sopra il dato suddetto e sarà definitiva non ammettendosi successivi aumenti sul prezzo di delibera.

Alla scheda dovrà unirsi il confesso comprovante il versamento in cassa del Comune di Maniago di L. 1480.— che serviranno a cauzione dell'offerta e per spese d'asta e contratto comprese quelle pella inserzione dell'avviso nei giornali.

Calcolandosi che le piante da tagliarsi diano un presuntivo prodotto di n. 1050 passa borre, dovrà il deliberatario versare il prezzo in due rate, la prima delle quali con L. 7000.— dieci giorni prima d'intraprendere il taglio, e la seconda (nell'importo che risulterà dalla misurazione, dedotto quello versato nella prima rata) quindici giorni prima di effettuare la fluitazione.

L'aggiudicazione sarà fatta sotto l'osservanza del capitolato d'appalto ostensibile presso questo Commissariato Distr. nelle ore d'ufficio.

Maniago li 30 Marzo 1868

Il R. Commis. Distr.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2735 — p. 3.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 15 febbraio p. p. N. 1630 della Congregazione delle anime purganti della Chiesa di S. Giacomo di Udine, in confronto di Alba Cattaruzzi vedova del Mestre per se e quale tutrice delli minori suoi figli Regina ed Italico del Mestre ed in confronto delli creditori iscritti alla Camera di Commissione N. 26 sarà tenuto nel 9 maggio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. un IV esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di it. L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne evizione.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'imposte pubbliche ordinarie e straordinarie, non escluse le arretrate se ve ne fossero.

VI. Mancando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà rivenduto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di it. L. 550 che anderà a favore degli iscritti creditori.

Descrizione dell'immobile

Casa in Udine città, territorio interno nella contrada di Porta Nuova, avente il civico N. 1565 nero, che nell'attuale censimento stabile, porta il N. 898 di mappa colla superfice di pert. 0.08 e colla rend. di aL. 136.80 stimata italiane L. 5500.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine* ed affissione all'albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal Tribunale Prov.

Udine, 24 marzo 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni

N. 2398. — p. 2.

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Sebastiano di Francesco Zamolo di Portis che fino dal 1 Febbrajo 1862, sotto il n. 918 fu prodotta in questo giudizio in suo confronto da Domenico Isola e Natale Crichiutti socii di Montenars petizione per pagamento di fiorini 112.35 v. a. dipendenti dalla carta 7 febbrajo 1859 coll'interesse nell'annua misura del 4 p. 0|0 da 8 agosto 1859 in avanti fino all'affranco; rifuse le spese; sulla quale in seguito a nuova odierna istanza degli attori stante la di lui assenza ed ignota dimora gli venne nominato in Curatore questo avv. Leonardo dell'Angelo e fu redestinata udienza all'a. v. del 4 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Sebastiano Zamolo a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà piu conformi al proprio interesse: altrimenti dovra attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell'albo Pretorio in Gemona, in Portis, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 5 Marzo 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 3138. — p. 2.

EDITTO

Si fa noto che il r. Tribunale di Udine con deliberazione 20 corr. n. 2569 ha interdetto per mania taciturna con accessi intercorrenti di furore Valentino del fu Daniele Brollo detto Garzio di Gemona, cui venne da questa Pretura deputato a curatore suo cognato Francesco fu Leonardo Bonitti pur di Gemona.

Locchè si pubblichi in Gemona e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 22 Marzo 1868.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 2205 — p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo odierno a questo N. seguito in seguito ad istanza o decreto 16 dicembre 1867 n. 17899 emesso sopra domanda di Venuti Antonio contro Blasizzo Leonardo e Tomaso fu Giacomo esecutati nonchè contro il creditore iscritto Blasizzo Antonio fu Giovanni ha fissato il giorno 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta in questo ufficio del quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Chi vorrà farsi oblatore dovrà depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima.

II. La delibera seguirà in un solo lotto a qualunque prezzo.

III. Entro tre giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare od alla R. Pretura od al Santo Monte di Pietà di questa città ed in moneta a corso legale l'importo della delibera computando il fatto deposito.

IV. L'esecutante sarà esento tanto del previo deposito che del successivo.

V. L'esecutante non garantisce per la libertà e proprietà dei fondi subastati.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in pertinenze di Savorgnano di Torre e formanti un solo corpo detto Braida.

1. Arat. arb. vit. in mappa al n. 283 di pert. 1.35, rend. l. 3.87.
2. Idem arat. arb. vit. in mappa al n. 292 di Pret. 3.50, rend. l. 10.04.
3. Prato in map. al n. 293, di pert. 2.29 rend. l. 4.67.
4. Arat. arb. vit. in map. al n. 294 sub. *a* di pert. 3.71, rend. l. 8.61.
5. Arat. arb. vit. in map. al n. 294 sub. *b* di pert. 3.59 rend. l. 8.33.

Stimato complessivamente it.l. 1634.35

Il presente si affigga in quest'albo Pretoreo nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 2 marzo 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 2829 — 3

EDITTO.

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che sopra istanza prodotta dal Dr. Andrea fu Antonio Di Gaspero di Moggio in confronto di Luigi e Nicolò fu Bernardo Venuti e di Giovanna fu Matteo Di Gaspero Venuti, il primo domiciliato in Arta e gli altri in Cedarchis, nonchè delli creditori inscritti, avrà luogo nelle giornate 16 e 30 maggio e 13 giugno p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza triplice esperimento per la vendita delle seguenti realità.

Immobili subastandi in Commune censuario di Arta.

1. N. 535 Casa d'abitazione civile sita in Cabia, con cortile ed alberi di pert. 0.58 rend. l. 14.76 stim. l. 4000.—
2. N. 550 Stavolo con cortile pert. 0.28 rend. l. 4.05 stim. » 700.—
3. N. 1928 a Prato pert. 7.53 rend. l. 5.04 n. 823 Coltivo da vanga pert. 0.80 rend. l. 2.28 n. 824 Uccellanda pert. 0.11 rend. l. 0.07 n. 819 Coltivo da vanga pert. 0.31 rend. l. 0.88 n. 820 Coltivo da vanga pert. 0.56 rend. l. 1.60 Gialar con alberi complessivamente stim. » 1489.—
4. N. 611 Stavolo pert. 0.07 rend. l. 5.67 n. 607 Coltivo da vanga pert. 0.38 rend. l. 1.08 n. 686 Ccoltivo da vanga pert. 0.43 rend. l. 1.23 n. 689 Coltivo da vanga pert. 0.50 rend. l. 1.43 n. 691 Coltivo da vanga pert. 0.16 rend. l. 0 46 n. 692 Coltivo p rt. 0.65 rend. l. 1.86 n. 610 Prato pert. 1.07 rend. l. 2.96 n. 690 Prato pert. 1.76 rend. l. 3.41 n. 693 Prato pert. 0.38 rend. l. 1.05 Coltivo da vanga e Prativo con Stavolo sovraposto detto Quargnacit, compreso il soprasuolo stim. » 2398.50
5. N. 1210 Casa ad uso di locanda in Cedarchis in mappa di arta pert. 0.32 rend. l. 21.93 stimata » 6000.—
6. N. 6508 Tronco di fabbricato annesso alla precedente pert. 0.20 rend. l. 25.08 stim. » 3500.—
7. N. 6146 Corte con porcile liscivaja e legnaja pert. 0.18 rend. l. 0.63 stim. » 450.—
8. N. 1211 Orto con disposizione a Ronco pert. 0.30 rend. l. 1.42 stim. » 100.—

alle Condizioni

1. Gli immobili si vendono ai primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori sino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito del 10 per cento del detto valore a mani del procuratore dell'esecutante, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in pezzi d'oro da 20 lire, od in altra corrispondente valuta d'oro o d'argento.

3. L'esecutante e li altri creditori ipotecarj assolti dal deposito e dal pagamento fino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberatarj.

5. Le altre liquidande saranno pagate anche prima del giudizio d'ordine in acconto prezzo al Dr. Grassi Procuratore dell'esecutante.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 14 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 2953. — p. 1.

EDITTO

Pegli effetti e sotto le comminatorie dei combinati Paragrafi 813 e 814 del vigente Codice Civile si diffidano i creditori verso la eredità di Antonio q. Pietro Leoncini — morto a Osoppo il 18 gennajo 1868 ad insinuare e provare i loro diritti verso la detta eredità entro giugno p. v. trascorso il qual termine non saranno più ascoltati, e si procederà alla ventilazione e consegna dell'eredità senza altri riguardi.

Locchè si pubblichi a Gemona, in Osoppo, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Gemona, li 17 Marzo 1868
Dalla R. Pretura

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 3086 — p. 1

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Pietro Lazzara di Paluzza che sopra istanza odierna pari numero di Domenico Corradina negoziante di Caneva gli si ha deputato in curatore questo avv. dottor Lorenzo Marchi all'effetto che venga allo stesso praticata la intimazione del decreto di oppignoramento mobiliare 29 novembre u. s. n. 11439.

Fornirà pertanto il detto curatore delle necessarie istruzioni, e provederà nel modo più conforme al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 21 Marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.